

CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA II

60^A SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 18 novembre 1953 - Alle ore 16

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito dello svolgimento delle interpellanze:*

DELCROIX (DI BELLA). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale interpretazione debba darsi al laconico, elusivo ed ambiguo riferimento alla questione giuliana nel comunicato di Londra, e se il Governo sia disposto a tollerare che, per la decisione dell'8 ottobre 1953, a noi comunicata senza condizioni né espresse né tacite, e da noi accettata quale parziale adempimento della dichiarazione 20 marzo 1948, si ripeta la vicenda che ha permesso al maresciallo Tito di accampare sempre maggiori pretese, e di passare dalle diffide alle aperte minacce di guerra, a cui non è possibile cedere, senza scuotere nel popolo italiano la fiducia nella solidarietà democratica e nella lealtà degli alleati. (47)

ROBERTI (ALMIRANTE, SPONZIELLO, MICHELINI, COLOSINATI, MIEVILLE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere, in relazione ai luttuosi avvenimenti di Trieste, quali passi abbia svolto e quali misure abbia adottato o intenda adottare il Governo per garantire la vita e gli interessi degli italiani di Trieste e della zona A, dalle inaudite violenze della polizia « alleata »; e per fronteggiare l'aggravarsi della situazione triestina, nello spirito della linea politica di tutela della sicurezza e dignità nazionale enunciata nel discorso del Campidoglio. (50)

CANTALUPO (BASILE GIUSEPPE, SPADAZZI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere: 1°) quali proteste abbia presentato ai Governi occidentali in merito ai sanguinosi fatti di Trieste del 5 novembre 1953, provocati dalle inaudite violenze cui si è abbandonata la polizia agli ordini di ufficiali anglo-americani, responsabili di aver fatto impiegare le armi contro la folla inerme, colpevole solo di aver sventolato la bandiera italiana; 2°) quali passi abbia compiuto sul piano internazionale per impedire che la situazione si aggravi ulteriormente al punto da deteriorare la normalità dei rapporti con le Potenze occidentali, che costantemente il Governo italiano conferma essere cardine essenziale della politica estera del nostro Paese. (51)

(Segue)

CANTALUPO (BASILE GIUSEPPE). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, a seguito del Consiglio dei Ministri del 6 novembre, abbia domandato ai Governi di Londra e di Washington: la destituzione del generale Winterton responsabile delle stragi triestine, e nemico della città di Trieste; l'esemplare punizione degli autori alti e bassi dei ripetuti eccidi di italiani; la sostituzione della polizia civile direttamente coinvolta nei fatti di sangue con carabinieri italiani agli ordini delle autorità amministrative italiane; lo schieramento delle forze militari anglo-americane lungo la frontiera con la Jugoslavia per impedire l'infiltrazione jugoslava; e quali affidamenti abbia ottenuto. (52)

VIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se, dopo i recenti gravissimi e luttuosi avvenimenti, possa ritenere compatibile con la decisione anglo-americana dell'8 ottobre e con la conclamata solidarietà occidentale, l'atteggiamento delle forze di polizia che nella italianissima Trieste non hanno esitato a ricorrere a sistemi che disonorano e squalificano qualsiasi coscienza civile. (53)

MANZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le circostanze in cui si sono svolti i luttuosi gravissimi fatti di Trieste e i provvedimenti che il Governo ha adottati e intende adottare di fronte all'allarmante aggravarsi della situazione nella città di Trieste. (54)

CORTESE GUIDO (MALAGODI, CAPUA, BOZZI, VILLABRUNA, DE CARO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le direttive del Governo nell'attuale fase del problema triestino. (56)

PAJETTA GIAN CARLO (BOLDRINI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se dopo i tragici avvenimenti, che hanno così profondamente commosso l'opinione pubblica e dimostrato quanto sia grave la situazione del Territorio Libero, il Governo italiano intende far suoi la protesta e il voto solennemente espressi dal Consiglio comunale di Trieste, che è oggi l'organismo più rappresentativo degli interessi e della volontà dei triestini. Se non ritenga quindi necessario: chiedere una commissione di inchiesta internazionale per accertare la responsabilità per l'uso ingiustificato delle armi, per tutte le illegalità e gli abusi perpetrati, affinché possano essere puniti i colpevoli e per accertare le cause prossime e remote dello stato attuale di profondo disagio in cui si trovano le popolazioni triestina e istriana; sostenere presso l'O.N.U. la richiesta di una libera consultazione delle popolazioni di entrambe le zone circa la soluzione del problema territoriale; dichiarare in modo esplicito essere interesse italiano inderogabile che siano assicurate l'integrità e l'inscindibilità delle due zone. (57)

e delle interrogazioni:

GORINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — anche nella qualità di ex-combattente della guerra 1915-18 — se la disposizione del Governo militare alleato riportata dalla stampa, per la quale il tricolore, nella ricorrenza del 3 novembre, anniversario dell'ingresso delle truppe italiane vittoriose in Trieste, sarebbe stato ammainato dal palazzo civico della città di San Giusto, risponde a verità. In caso affermativo, se un tale atto non debba considerarsi offesa alla memoria di migliaia di soldati italiani morti sul Carso, nel Trentino, sul Piave, sul mare ed in terra di Francia, che determinarono col loro sacrificio la caduta dell'impero austro-ungarico, aprendo così la via alla vittoria degli alleati sulla Germania ed alla ricostituzione della Nazione jugoslava. Se non ritenga conseguentemente opportuno, ove tale disposizione fosse stata emanata, di farsi interprete presso le competenti autorità alleate della protesta e della amarezza del popolo italiano, specie dopo la dichiarazione tripartita e quella dell'8 ottobre. (552)

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Sui gravi incidenti avvenuti nella mattina e nel pomeriggio del 5 novembre 1953 a Trieste. (553)

VIGORELLI (ROSSI PAOLO). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere la verità: *a)* sulle cause dei sanguinosi episodi di oggi, 5 novembre 1953, a Trieste; *b)* sull'azione svolta dal Governo a tutela del prestigio e della dignità del nostro Paese; *c)* sulla politica che s'intende attuare perché fatti incivili e delittuosi non turbino ancora la nostra coscienza di italiani e il nostro diritto sulle terre italiane. (554)

TOLLOY. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quale azione il Governo intende svolgere verso i Governi americano e inglese, sia in riferimento alle loro responsabilità politiche dirette per l'angosciosa situazione creatasi nel territorio di Trieste, sia in riferimento alle responsabilità dei comandi militari che li rappresentano a Trieste per i luttuosi fatti che hanno insanguinato la città. (556)

SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle famiglie dei martiri triestini, come segno della commozione e solidarietà di tutti gli italiani. (557)

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.*
— Per conoscere se non ritiene opportuno che il Governo nazionale chieda l'immediata destituzione del generale Winterton dall'incarico di comandante militare alleato a Trieste; e per conoscere altresì quali onoranze e previdenze il Governo italiano abbia predisposto a favore degli eroici caduti e feriti per l'italianità di Trieste e delle loro famiglie. (558)

DE FELICE (POZZO). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, a seguito delle luttuose giornate di Trieste, il Governo intenda operare una netta discriminazione fra gli appartenenti al Corpo della polizia civile del cosiddetto Territorio Libero di Trieste nel momento in cui verrà reso esecutivo l'impegno dell'8 ottobre. Gli interroganti chiedono pertanto che il Governo precisi pubblicamente l'intenzione da parte italiana di riassorbire negli organici della polizia soltanto quei dipendenti dal Governo militare alleato che presentino dimissioni e scindano le loro responsabilità personali da quelle degli autori dei noti crimini compiuti ai danni della popolazione di Trieste. (559)

GRECO (CAFIERO, GRIMALDI). — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere in che maniera intenda tutelare la dignità, il sentimento e gli interessi degli italiani della città di Trieste, sentimenti ed interessi sacri a tutto il popolo italiano, ripetutamente conculcati ed offesi dalle gesta della polizia inglese. (561)

MACRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari esteri.* — Sui luttuosi incidenti di Trieste e sullo stato attuale della questione del Territorio Libero. (563)

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53. (*Primo provvedimento*). (3 e 3-bis).
— *Relatore* FERRERI.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Liberazione condizionale dei condannati per reati commessi per fine politico e non menzione nei certificati penali di condanne dei tribunali militari alleati. (152).

Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e indulto. (153).

Relatore COLITTO.

4.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

ROBERTI, LUCIFERO, DI BELLA, LATANZA — Modifica di termini stabiliti dalla legge 29 aprile 1953, n. 430, concernente soppressione del Ministero dell'Africa italiana. (*Urgenza*). (191). — *Relatore* AGRIMI.